

VareseNews

Il cappello della politica sui Mondiali

Pubblicato: Sabato 27 Settembre 2008

Caro direttore,

vedo che in questi giorni il tuo giornale è la vetrina più immediata, non solo a livello locale, di questo Mondiale di ciclismo. Non so che bilancio verrà tratto, da domani sera, di questa manifestazione. Qualsiasi varesino, vedrai, avrà modo di sentenziare secondo il suo punto di vista. Il vero confronto si farà, credo, con Mendrisio 2009: se avremo la pazienza e la curiosità di andare a documentare il Mondiale del prossimo anno potremo capire quale sarà stata la qualità dell'organizzazione a prescindere dagli interessi particolari. Una sola cosa ti chiederei di sottolineare nella cronaca della manifestazione: quanta politica c'è in questi giorni? Come si fa a parlare di mentalità internazionale? Mi sembra di stare in un paesotto arroccato. Mi spiego. L'immagine secondo me più genuina di questi Mondiali viene dalle tavolate di stranieri (ma c'è pure qualche italiano) che la sera, sul ciglio delle strade, accanto ai camper, allestiscono la tavola per cenare insieme. Fanno festa veramente, e con poco. Poi però ti giri vedi Soli delle Alpi, bandiere che si contendono "l'identità" del territorio, politici che pontificano su chi doveva sedere a una certa tavola o parlare da un certo palco. Statue di politici in bicicletta e battaglie di scritte partigiane sui muri e sull'asfalto. Si fa poca strada così, Varese dimostra di essere ferma se non capisce che l'invadenza dei partiti, della politica sporca la sincerità di qualsiasi sforzo per guardare al futuro. Perché l'immagine che si conferma, in questo modo, è che in questo Paese fai qualcosa o riesci ad avere voce solo se hai una tessera. Le etichette servono a chi le mette. Grazie se potrai dare seguito a questa richiesta.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it